

La MADONNA del PONTE VECCHIO:

rubata - recuperata - reintronizzata

(Da un bollettino parrocchiale del 1997)

Nella notte che precedeva il mattino di sabato 25 novembre, delle mani sacrileghe rubavano nella Cappelletta, sul centro del Ponte Vecchio, la statua della Madonna Immacolata e del Bambino Gesù i Praga. I primi passanti avvisarono le vicine Suore Cappuccine, che ne son da sempre le fedeli custodi, le quali, piangenti e tremanti avvisarono il prevosto Mons. Luigi Rembado. Come acqua limacciosa che, incutendo orrore, inonda inarrestabile ovunque passa, così fu la deprecabile e conturbante notizia giunta alle orecchie, al cuore di tutti gli abitanti di Pietra e di quanti vi sono ospiti.

Dai pulpiti delle chiese si levò subito, il giorno dopo, domenica, la forte protesta verso i colpevoli del sacro furto e della profanazione di immagini tanto care alla devozione religiosa popolare. Nello stesso tempo si invitava alla riparazione di questo grave peccato sacrilego e alla preghiera per il ravvedimento dei colpevoli e per la restituzione o il ritrovamento di questi rubati tesori religiosi, non per il valore venale ma per l'altissimo significato della fede e del rispetto culturale e sociale.

Come prima immediata risposta una famiglia bussò alla Canonica e portò al Parroco un'altra statua nuova per la sostituzione della derubata, ma il più bello doveva ancora venire. Otto giorni dopo, sabato 6 dicembre 1997, festa di S. Nicolò, tramontato il sole, vediamo spuntare la ricercata immagine della Madonna, in una jeep militare. A condurci l'automezzo per la identificazione era il nuovo comandante dei Carabinieri, il Mar. Magg. Bruno Carbone. Non trovammo parole per il ringraziamento a Dio, alla Madonna e alle magnifiche Forze dell'Ordine. Molti passanti non poterono trattenere le lacrime.

Nella festa dell'Immacolata, 8 dicembre, la recuperata sacra effigie venne posta in venerazione in Basilica alla cappella della Assunta, assieme al pur recuperato Bambino Gesù.

Ed è proprio vero che dal male si può ricavare anche del bene. Per molti lo sdegno per l'offesa alla Madonna, si è convertito in tanti atti di riparazione ed anche in aumentata devozione e preghiera alla Madre di Gesù e nostra e che, Dio voglia, anche in un miglioramento di vita umana e cristiana.

L'ultima dimostrazione popolare è stata la solenne Messa celebrata in Basilica domenica 21 dicembre alle ore 10 e l'applaudita traslazione delle due statue, Maria e Gesù, nel loro caratteristico trono del centro del torrente Maremola.

Con idea geniale, simpatica e piena di fede, il Maresciallo con i suoi subalterni Carabinieri, vollero deporre i due emblemi della religione sulla loro camionetta, e dopo la lunga e osannante processione, la deposero austeramente e devotamente nel trono già designato dagli antichi Pietresi: in mezzo alle acque che scorrono verso l'oceano, vicino al Camposanto ove vigila la statua del Patrono S. Nicolò, per ricordare a tutti, ad ognuno, che la Madonna con Gesù ci guidano nel cammino tra le due sponde della vita. Sì, la vita è un ponte: da Dio veniamo e a Dio, se vogliamo essere e fare felici, dobbiamo ritornare.

Tanti di noi ricordarono una simile celebrazione del 6 agosto 1978. In quella sera estiva, una fiumana incalcolabile di fedeli Pietresi e Turisti (proprio nell'ora della sera in cui il Santo Padre Paolo VI saliva al Cielo,) inneggiava in questo stesso luogo, la medesima Madonna che l'indimenticabile scultore Andrea Monfredini aveva completamente ricostruita dopo che le mani di malviventi la avevano gettata nelle acque del Maremola. Allora, come ora, sempre la Divina Provvidenza buona, potente e misericordiosa, fa ritrovare e risanare le cose e i corpi lacerati dalla cattiveria umana, ma questo per segnalare, che molto di più può operare al bene e alla pace interiore degli uomini che credono e vivono nella santa legge del Signore e nella gioia del Vangelo. Sappiamo che il Ponte Vecchio su cui posa la Madonna non è più l'originale costruito nel 1780, perché l'arcata centrale fu travolta dall'inondazione del 27 settembre 1933. La ricostruzione allora fu realizzata pianeggiante, cioè senza arcata a «schiena d'asino». Restano però le due, basi laterali. Facciamo gli auspici, che nella nuova sistemazione viaria del nuovo ponte che apre al lungo Viale della Repubblica. tenga conto di questo cimelio religioso per conservarlo.

Nel chiudere questo articolo di cronaca nera, in cui si nota lo sforzo cristiano di portare gli effetti bianchi e positivi, segnaliamo che i Carabinieri hanno scoperto questa ed altra refurtiva religiosa e profana in un appartamento verso l'estremo levante di Pietra, grazie alle segnalazioni coraggiose di famiglie di abitanti saltuari in questo condominio di seconde case. A chi non ha potuto negare il proprio peccato, e a tutti noi, anche se innocenti, **auspichiamo di avere pure le immagini religiose** (naturalmente non rubate) **in casa ed altrove, ma di preoccuparsi prima di averle nel cuore e nella retta condotta della vita quotidiana.**

(Don Luigi)